**Cappella di San Bernardo** | *per Nicolás Campodonico*

 Collocata sulla pianura pampeana, ad est della provincia di Cordoba, la cappella San Bernardo (patrono del luogo) si erige in un piccolo boschetto originariamente occupato da una vecchia casa di campagna con il suo cortile, entrambi smantellati per riutilizzare i loro materiali, fondamentalmente i suoi mattoni centenari. Nel luogo non ci sono impianti elletrici, provisione d’aqua corrente ne qualsiasi altro tipo di servizi, perciò la natura imporre le sue condizioni.

 Al confine tra il boschetto e la campagna aperta, il volume della cappella si rivolge verso il tramonto catturando la luce naturale nello spazio interno. Fuori di essa, una trave verticale e un’altra orizzontale sono disposte separate e la loro ombra si proietta verso l'interno di essa. Il risultato è che tutto l'anno l'ombra delle travi scivola verso l'interno curvo della cappella, culminando il loro percorso sovrapposte l’una con l'altra.

 Oggi sappiamo che Gesù Cristo portava solo la trave orizzontale sulla schiena nel suo cammino al Golgota. Concettualmente la crocifissione si svolge con l'incontro di entrambe le travi per formare la croce. Quotidianamente l'ombra delle travi scorre separatamente il percorso necessario, come la “via Crucis”, per finire nell'incontro e formare la croce, già non simbolica ma una croce rituale, dove la passione accade ogni giorno legata al sole, compromettendo una dimensione cosmica.

Si può vedere un conciso video di questo argomento nel seguente link: **https://vimeo.com/157281749**

**Vedere l'invisibile** | *per Roberto Paoli*

Quindi giunsero in un momento predeterminato,

un momento nel tempo e del tempo.

Un momento non fuori del tempo, ma del tempo,

in ciò che chiamiamo storia:

sezionando, bisecando il mondo del tempo,

un momento nel tempo ma non come un

momento di tempo.

Un momento nel tempo ma il tempo

fu creato attraverso quel momento:

poiché senza significato non c'è tempo,

e quel momento di tempo diede il significato.

(*T.S. Eliot*)

 Sempre più spesso, preoccupati da questioni funzionali ed estetiche dimentichiamo che una delle componenti fondamentali dell'architettura è il tempo.

 Una piccola architettura, perduta nella pampa, dove il tempo con la luce ed i mattoni sono gli unici materiali,che ci aiuta a capire in profondità il significato del vedere.

 Il quotidiano ricomporsi e scomporsi dell'ombra della croce, sulla volta della cappella, ci ricorda che la passione, la morte è la resurrezione di Cristo non sono semplicemente un fatti del passato, ma bensì qualcosa che riempie il presente rendendo presente il passato.

 Un fatto accaduto duemila anni fa diviene avvenimento che riaccade e ci investe ora.

 L'incontro degli elementi della croce, lo stipes, il palo già saldamente piantato in terra nel luogo del supplizio, ed il patibulum il legno portato sulle spalle dal condannato, in modo ineffabile e stupefacente ci rende contemporanei alla crocifissione di Cristo.

 "In rapporto all'assoluto non c'è infatti che un solo tempo: il presente; per colui che non é contemporaneo con l'assoluto, l'assoluto non esiste" osservava Kierkegaard e alle sue parole fanno eco i versi di *Pier Paolo Pasolini:*

Solo l'amare, solo il conoscere

conta, non l'aver amato,

non l'aver conosciuto.

Nel raffinato gioco di luci ed ombre sui mattoni della cappella possiamo vedere e rivedere nella sua realtà la passione di Cristo.

Certo per vedere è necessario recuperare la semplicità di cuore, e molti torneranno se ne torneranno a casa vivendo l'esperienza di vuoto e di solitudine descritta da Montale

...vedrò compirsi il miracolo:

il nulla alle mie spalle, il vuoto dietro

di me, con terrore di ubriaco.

Poi come su uno schermo, s'accamperanno di gitto

alberi case colli per l'inganno consueto.

Ma sarà troppo tardi; ed io me n'andrò zitto

tra gli uomini che non si voltano, col mio segreto.

 Ma a questo punto però ci può aiutare S. Bernardo, colui che alla fine della Divina Commedia implora la Vergine Maria perché Dante potessevedere l'invisibile senza sprofondare nella pazzia, ma anche colui che volle che l’architettura dei suoi monasteri fosse spogliata di ogni elemento che fosse forza statica e luce, perché tutto avesse la tenacia della pietra e la chiarezza del cristallo.